



# SELEZIONE

CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

NOTIZIARIO QUINDICINALE

Anno I            Numero 22 - 23  
1 - 15 Aprile 1965

**CORRISPONDENTI DA:**

- ROMA
- MILANO
- CITTA' DEL VATICANO
- PARIGI
- COLONIA
- MONACO DI BAVIERA
- BERNA
- BASILEA
- LONDRA
- GINEVRA
- BRUXELLES
- CHICAGO
- NEW YORK
- WASHINGTON
- SAN FRANCISCO
- BUENOS AIRES
- RIO DE JANEIRO
- S. PAULO
- GUAPORE'
- SYDNEY
- MELBOURNE
- MONTREAL
- VANCOUVER
- ESCH-SUR-ALZETTE
- L'AIA
- SANTIAGO
- CARACAS
- MONTEVIDEO

**SOMMARIO**

- Attività delle Chiese protestanti fra gli emigrati.
- Creazione di un'Agenzia protestante internazionale per le migrazioni.
- Un Convegno delle Chiese protestanti europee per Assistenti Sociali.
- Servizi Luterani di Immigrazione negli Stati Uniti.
- Centro Sociale protestante per lavoratori italiani e spagnoli a Winthertur
- Films e cortometraggi sui lavoratori migranti.
- Matrimoni di mista nazionalità e mista religione tra gli italiani in Germania.
- Inchiesta pastorale tra i Missionari tra gli emigrati in Francia e Lussemburgo. Riflessioni e suggerimenti.

MOTIVI CRISTIANI E UMANI NELL'EVANGELIZZAZIONE DEGLI EMIGRATI.  
(Riflessioni in margine ad una inchiesta pastorale).

Il mese scorso sono stati resi pubblici i risultati dell'inchiesta pastorale condotta nell'autunno e inverno scorsi dal Direttore dei Missionari per gli immigrati in Francia e Lussemburgo, P. Livio Bordin, tra gli stessi Missionari.

I risultati dell'inchiesta ci hanno offerto l'occasione di completare gli orientamenti pastorali indicati nello scorso numero del 15 febbraio, iniziando con i Missionari un nuovo discorso, che ci auguriamo utile, sulla testimonianza ed il servizio ai fratelli emigrati e la testimonianza dei Missionari degli emigrati alle comunità locali ed alla Chiesa universale.

Attività delle Chiese Protestanti fra gli emigrati

UN PROCLAMA DELLE CHIESE EVANGELICHE DEL CANTONE DI SAN GALLO SU I LAVORATORI STRANIERI. "Il rispetto della dignità umana ha sempre nella Bibbia la precedenza sui pur difficili problemi degli alloggi, dell'assimilazione e della variazione del rapporto confessionale".

"Il Messaggero Evangelico", periodico mensile dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, ha pubblicato nel recente numero di aprile u.s. il testo del proclama sui lavoratori stranieri del Consiglio delle Chiese Evangeliche del Cantone di San Gallo (Svizzera) riportato dal "Neue Zürcher Zeitung" dell'8 marzo c.a. Ne facciamo conoscere il testo ai nostri lettori, particolarmente per il suo valore significativo nella difesa dei diritti fondamentali della personalità umana.

"All'attento osservatore non sfugge il fatto che in questi ultimi tempi si vadano manifestando in seno alla nostra popolazione sentimenti e movimenti ostili ai lavoratori stranieri. L'operaio straniero non viene più considerato come un aiuto ben accetto, ma come elemento perturbatore e talvolta persino criminale. Oggi si tende a riversare sull'operaio straniero la colpa per molti dei problemi che ci affliggono, la colpa per l'esagerata espansione economica, per il caro-vita, per la crisi degli alloggi, per il sovraffollamento degli ospedali, per il pericoloso processo di "inforestieramento" che in certe località urbane e industriali ha davvero assunto notevoli proporzioni.

Ma, chiediamo ai nostri connazionali, di chi è veramente la colpa per tale "inforestieramento"? Chi è che da anni chiama nel nostro Paese operai italiani, spagnoli, greci, jugoslavi, e africani? Chi ha permesso che il numero degli operai stranieri superasse i 700.000 e quello di tutti gli stranieri in Svizzera raggiungesse il milione di unità? Chi trae profitto dal frutto della presenza del lavoro di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri in Svizzera? Proprio NOI SVIZZERI!

Chi costruisce nel nostro Paese gli alloggi, dei quali c'è grande bisogno ovunque nel nostro Paese? Chi costruisce le autostrade? Chi tesse le stoffe con le quali ci vestiamo? Chi ha contribuito a far sì che si potessero ridurre gli orari di lavoro? Chi lavora ed ha cura di noi nei grandi ospedali e negli istituti? Chi svolge in misura crescente nel nostro Paese i "lavori sporchi"? In gran parte tutti questi lavori vengono svolti dai LAVORATORI STRANIERI! Invece di imprecare contro i lavoratori stranieri e farne il capro espiatorio dei nostri problemi, potremmo fare cose molto più importanti, come svizzeri e come cristiani!

In primo luogo è doverosa l'espressione della nostra riconoscenza e gratitudine verso i lavoratori stranieri per il contributo che danno allo sviluppo della nostra economia e all'elevazione del nostro tenore di vita, riguardandoli non come unità lavorative o forze di lavoro, ma come UOMINI e COLLABORATORI e trattandoli come tali, senza deprivarli della dignità umana e del diritto all'integrità del vincolo coniugale e della vita di famiglia. E' necessario che noi svizzeri ci fermiamo a RIFLETTERE, per poter dare un contributo positivo ai problemi connessi con la presenza dei lavoratori stranieri e per venire incontro in maniera degna ai lavoratori stranieri ed ai problemi relativi.

Dobbiamo riflettere sulla tradizione di APERTURA che caratterizza il nostro Paese verso il resto della comunità umana. E' certo segno d'irresponsabilità, da una parte, lasciar crescere l'economia del proprio Paese così tanto oltre i limiti del proprio potenziale lavorativo, che non può più funzionare senza la presenza di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri. Ma è altrettanto sbagliato soggiacere alla ostilità di moda oggi contro tutto ciò che è straniero e forestiero, dimenticando la tradizione svizzera di apertura e di solidarietà per il resto del mondo e l'impulso che questa tradizione ha dato alla vita economica e culturale del nostro Paese. Abbiamo bisogno di far affluire i prodotti della nostra economia sul mercato mondiale. Abbiamo bisogno di bilanciare la piccolezza della nostra nazione e la ristrettezza dei nostri confini allargando i contatti con il resto del mondo. La misura della nostra dipendenza economica dall'estero è questione principalmente di moderazione e di auto-disciplina. Oggi il contingente di lavoratori stranieri in Svizzera ha bisogno di essere ridotto, ma ciò deve avvenire senza esagerate perturbazioni della nostra economia. Ed a quei lavoratori stranieri che seguitano a lavorare da noi va riconosciuto il diritto ad una vita conforme alla dignità umana e pertanto bisogna permettere loro di essere raggiunti dai propri familiari.

Un atteggiamento che voglia essere umano e cristiano nei confronti dello straniero ha le sue conseguenze: chi dice di sì al lavoratore straniero, deve dire di sì anche ai membri della sua famiglia. Ciò apre per il nostro Paese giganteschi problemi, per il fatto che oggi i lavoratori stranieri ospitati nel nostro Paese sono molto numerosi: problemi degli alloggi, della costruzione di case, dell'assimilazione, della variazione del rapporto confessionale, dei matrimoni misti, ecc.

Ma il rispetto della DIGNITA' UMANA, di cui va tenuto conto nel campo dell'economia sia per i lavoratori indigeni che

per quelli stranieri, ha sempre nella Bibbia la precedenza sui pur difficili problemi del vantaggio e della convenienza economica. L'amore e la responsabilità verso il prossimo - e non fa differenza se questo prossimo è svizzero o straniero - esigono che vadano rispettati i diritti fondamentali della personalità umana. E fra questi ultimi vanno ascritti il diritto all'integrità della famiglia e quello ad un alloggio adeguato."

Creazione di un'Agenzia protestante  
internazionale per le migrazioni

Un'agenzia protestante internazionale per le migrazioni è stata creata con sede in Olanda (L'Aja): la "International Reformed Agency for Migration - I.R.A.M.". La nuova agenzia si compone di otto organizzazioni: la "Christelijke Emigratie Centrale", Olanda; il "Christian Reformed Resettlement Service Committee", Grand-Rapids, Stati Uniti; gli "Immigration Services of Reformed Churches", Australia; il "Deputaten Generale Synode Gereformeerde Kerken", Olanda; la "Company for European Migration", Africa del Sud; le Reformed Churches, Nuova Zelanda; il "Canadian Immigration Committee of the Christian Reformed Church"; il Comitato delle Migrazioni della "Iglesia Evangelica Reformada", Brasile.

Il Segretario, M. Cnossen, ha dichiarato: "Speriamo che l'I.R.A.M. possa servire a mettere in contatto gli stranieri dei diversi Paesi con le chiese leali verso la Parola di Dio."

Un Convegno delle Chiese protestanti europee  
per Assistenti sociali

Dal 29 maggio al 4 giugno 1965 il Comitato delle Chiese per i Lavoratori Emigranti nell'Europa Occidentale e l'Istituto Ecumenico di Bossey terranno una consultazione congiunta destinata ad assistenti sociali, ecclesiastici e altri esperti impegnati quotidianamente e professionalmente nel lavoro tra gli operai emigrati in Europa. La partecipazione non è possibile che su invito.

Servizi Luterani di Immigrazione  
negli Stati Uniti

Durante il 1964 i Servizi d'Immigrazione Luterani (L.I.S.) hanno aiutato 3.028 persone a risolvere diversi problemi derivanti dallo loro immigrazione negli Stati Uniti. Tali servizi sono un'agenzia che raggruppa il "National Lutheran Council" e il "Lutheran Church -Missouri Synod". Creati nel 1959 essi lavorano in stretta collaborazione con la Federazione Luterana Mondiale.

Centro Sociale protestante fra i lavoratori  
italiani e spagnoli a Winthertur

A Winthertur (Svizzera) differenti organizzazioni protestanti hanno aperto un nuovo centro sociale per lavoratori stranieri. Esso è destinato ai numerosi operai italiani e spagnoli residenti in questa regione e di cui alcuni hanno partecipato alla elaborazione dei piani e alla costruzione del Centro. Il Centro è pure dotato di una piccola biblioteca.

Films e cortometraggi sui lavoratori migranti

"Migrations", la pubblicazione biannuale del Segretariato per le Migrazioni del Consiglio Ecumenico delle Chiese, segnalava nel numero dello scorso marzo alcuni films e cortometraggi prodotti in Svizzera, Italia e Belgio sul tema dei lavoratori emigranti.

Ne riportiamo, completandole in parte, le relative indicazioni tecniche, sicuri di fare cosa utile ai Missionari, i quali potrebbero farne oggetto di proiezione e discussione in occasione dei loro incontri periodici di studio e di aggiornamento.

FILMS E CORTOMETRAGGI SUI LAVORATORI EMIGRANTI

<u>Titolo</u>	<u>Lingua</u>	<u>Formato</u>	<u>Durata</u>	<u>Produttore</u>	<u>Soggetto</u>
<u>SVIZZERA</u>					
LE RETOUR DES HIRONDELLES (1960)	Fr.	16mm	14'	Soc. Suisse de Radiodif. & Télévision	Il ritorno degli o- perai stagionali ita- liani dopo il perio- do in cui abbandonano ogni anno la Svizzera.
TERRA DEGLI STRANIERI (Terre des saisonniers) (1962)	"	"	"	"	Inchiesta in Italia sui lavoratori che si recano in Svizzera come stagionali.
POUR VIVRE ICI (1963)	"	"	19'	"	I lavoratori spagnoli in Svizzera.
ENQUETE SUR LES TRAVAILLEURS ITALIENS (1964)	"	"	15'	"	Servizio realizzato in Germania, Svizzera e Belgio.
SIAMO ITALIANI (Les Italiens) (1964)	It. e ted. (con seq. in svizz.ted.)	35mm	86'	Alexander Seiler, Rob Gnant, June Kovach	La vita quotidiana, "anonima", degli ope- rai italiani in Svizze- ra.
<u>BELGIO</u>					
DEJA S'ENVOLE LA FLEUR MAIGRE	Fr.	16 e 35mm	90'	Maurice Taszman	I lavoratori italiani nel Borinage.
<u>ITALIA</u>					
IL CAMMINO DELLA SPERANZA	It.	35mm		Pietro Germi Federico Fel- lini	Passanti ed emigrazio- ne clandestina Italia -Francia. Visto solo dal punto di vista italiano.
NOTE SU UNA MINORANZA	It.			Gianfranco Mingozzi	Documento sugli ita- liani che vivono in Canadà.

Soffermandoci ad esaminare due films in particolare, facciamo osservare che Gianfranco Mingozzi con NOTE SU UNA MINORANZA ci ha dato uno scadente documento sugli italiani in Canadà, ma al tempo stesso una prova di bello stile, presentando una inchiesta di intenzione demografica. Il film si fa vedere con interesse e non è privo di idee umoristiche.

Il documentario di Alexander Seiler, SIAMO ITALIANI, ci introduce, in maniera scarna e seria, nella vita dei 500.000 italiani che vivono e lavorano in Svizzera. Per l'opinione pubblica del Paese, questo mezzo milione di persone venute da una Nazione vicina sono un problema economico e sociale. L'economia svizzera non potrebbe ormai fare a meno di loro, ma si esita ad ammettere il fatto che sono diventati parte integrante della realtà locale, non solo come manodopera ma anche come abitanti. Su questa situazione il film non ha la pretesa di intervenire per prendere la difesa di questa o di quella parte: esso ci mostra soltanto, con una limitazione politicamente comprensibile ma sociologicamente arbitraria, la condizione di una minoranza che vive lontana dalla terra natia.

Nel film non si accenna alle nuove leggi per gli immigrati che, proprio nelle ultime settimane, hanno trattenuto alla frontiera elvetica centinaia di lavoratori italiani: è esclusa di proposito ogni intenzione polemica.

Ogni giorno in Germania circa 11 italiani contraggono matrimonio con cittadine tedesche. Alta percentuale dei matrimoni misti in senso religioso. Riflessioni pastorali sulle statistiche del periodo 1956-1964.

Dal 1956 al 1964 - come risulta da una statistica pubblicata sul numero del 4 marzo del "CORRIERE D'ITALIA" - sono stati registrati in Germania 18.789 matrimoni di cui almeno uno dei contraenti era cittadino italiano.

Le statistiche riportate dal settimanale italiano in Germania non consentono di pervenire a precise valutazioni, data la lacunosità di alcuni dati (manca ad esempio dal 1956 al 1961 la distinzione dei matrimoni tra cittadini italiani da quelli di mista nazionalità nelle circoscrizioni consolari di Francoforte, Colonia e Stoccarda).

Le cifre riguardanti l'ultimo quadriennio, 1961-1964, sono tuttavia sufficienti per formulare alcune considerazioni che riteniamo di grande importanza dal punto di vista demografico, giuridico e pastorale.

Dal 1961 su 14.565 matrimoni registrati, 13.410 risultano matrimoni di mista nazionalità, contratti cioè da cittadini italiani

con cittadini di diversa nazionalità e solo 1.155 matrimoni con entrambi i contraenti italiani.

Sebbene le statistiche pubblicate non lo indichino, è verosimile che circa il 90-95% dei matrimoni interetnici sia avvenuto tra tedeschi e italiani e solo una modesta percentuale di matrimoni sia stata contratta tra italiani e cittadini di nazionalità non germanica. Non è possibile conoscere i dati riguardanti il sesso dei contraenti ; si deve tuttavia ritenere che la percentuale delle donne italiane che hanno contratto matrimonio in Germania non superi il 5-10% sul totale dei matrimoni di mista nazionalità. Dalle tavole da noi riportate si può pertanto concludere che nell'ultimo triennio 1962-1964 ogni giorno in Germania circa 11 italiani hanno contratto matrimonio con una straniera.

Le statistiche di cui siamo in possesso presentano dubbi di una certa gravità qualora si voglia stabilire quale percentuale dei matrimoni registrati in Germania dal 1956 al 1964 si riferisce a matrimoni religiosi e di questi quale percentuale sia costituita da matrimoni "misti" nel senso canonico, contratti cioè tra due persone una delle quali appartenente a religione cristiana non cattolica.

Raffrontando le cifre riportate dal "Corriere d'Italia" con le cifre dei matrimoni registrati dalla Direzione dei Missionari Italiani in Germania (di cui disponiamo), risulta ad esempio che nel 1964 mentre i matrimoni registrati dagli uffici consolari ammontano a 4.114, quelli registrati dalle 43 Missioni Cattoliche Italiane in Germania sono 515, dei quali 142 matrimoni misti, ossia il 25% sul totale.

Quanti matrimoni puramente civili sono stati celebrati da cittadini italiani in Germania nel corso del 1964?

Quanti sono i matrimoni religiosi contratti da cittadini italiani nelle parrocchie locali tedesche che sono sfuggiti al Controllo delle Missioni Cattoliche Italiane?

A nessuno sfugge l'importanza che riveste la risposta a questi interrogativi dal punto di vista giuridico, canonico e pastorale.

Riteniamo sufficiente per ora rilevare l'alta percentuale dei matrimoni misti sul totale dei matrimoni religiosi celebrati presso le Missioni Cattoliche Italiane in Germania.

A questo proposito ci sembra utile sottoporre alla riflessione dei Missionari alcune prese di posizione ufficiali della Gerarchia Cattolica tedesca sul delicato problema dei matrimoni misti. E sarebbe a nostro parere assai vantaggioso che in un prossimo con-

vegno dei Missionari addetti all'assistenza spirituale degli operai italiani in Germania sia studiato profondamente la pastorale da seguire in questo campo.

Allo scopo infatti di mettere fine alla speranza illusoria che può suscitare il Concilio Ecumenico in ciò che concerne il cambiamento di atteggiamento della Chiesa Cattolica nella questione dei matrimoni misti - uno dei grandi problemi in Germania - S. E. Mons. Leiprecht, vescovo di Rottenburg, ha sottolineato, in una lettera pastorale pubblicata il 10 gennaio u.s. che "un matrimonio senza una base religiosa comune agli sposi sarà sempre una rischiosa impresa anche dopo il Concilio. Il fatto che i figli e i nipoti non siano educati nella fede cattolica costituirà sempre per un genitore cattolico un tale onere di coscienza che sarà impossibile ammettere un tale padre o una tale madre ai Sacramenti senza penitenza e riparazione." "Noi dobbiamo ricordare questo spesso per dissipare gli errori e le illusioni", ha concluso Mons. Leiprecht.

In una lettera pastorale consacrata alla stessa questione, Mons. Hermann Schaufele, arcivescovo di Friburgo, constata che un matrimonio misto è per nulla un terreno ideale per l'incontro fraterno fra le confessioni. Per un cristiano formato religiosamente, esso costituisce un terreno di contrasti dolorosi e di permanenti conflitti tra la fedeltà alla sua comunità religiosa e l'amore personale. Il fatto, sottolinea Mons. Schaufele, che la Chiesa sia disposta ad accordare delle dispense non deve essere interpretato come un incoraggiamento dato ai matrimoni misti.

Infine Mons. Alfred Bengsch, arcivescovo di Berlino, rispondendo in un discorso ad una conversazione radiofonica del Dott. Dibelius, vescovo evangelico di Berlino, nella quale quest'ultimo criticava l'atteggiamento cattolico verso i matrimoni misti, ha affermato che l'opinione secondo la quale "il matrimonio ecumenico è una felice soluzione" è falsa. Egli ha spiegato che per gli sposi di religioni differenti, il matrimonio non è un sacramento. Così la parola ecumenismo non ha in questo caso il senso che si vorrebbe ad essa attribuire. (cfr. "Informations Catholiques Internationales", n. 233, 1 febbraio 1965).

Matrimoni religiosi celebrati presso le Missioni Italiane  
dei principali centri in Germania - 1964

Missioni	Matr.	Matr. Misti	Missioni	Matr.	Matr. Misti
Berlino	10	7	München	25	6
Darmstadt	14	5	Nürnberg	13	5
Düsseldorf	10	4	Rottweil	23	4
Essen	13	6	Saarbrücken	38	5
Frankfurt	32	12	Stuttgart	45	8
Hamburg	15	8	Ulm	17	4
Hannover	21	14	Wernau	17	4
Köln	37	5	Wuppertal	18	6
Mannheim	21	2	Göppingen	23	4

I MATRIMONI NELLA COLLETTIVITA' ITALIANA IN GERMANIA  
DAL 1956 AL 1965

		Monaco	Francoforte	Colonia	Stoccarda	Amburgo
	Misti	95	-	-	-	31
<u>1956</u>	Italiani	1	-	-	-	-
	Totale	96	57	136	-	31
	Misti	96	-	-	-	55
<u>1957</u>	Italiani	1	-	-	-	1
	Totale	97	84	190	160	56
	Misti	129	-	-	-	48
<u>1958</u>	Italiani	1	-	-	-	1
	Totale	130	88	270	217	49
	Misti	166	-	-	-	69
<u>1959</u>	Italiani	5	-	-	-	3
	Totale	171	136	378	286	72
	Misti	259	-	-	257	76
<u>1960</u>	Italiani	4	-	-	43	2
	Totale	263	182	457	318	78
	Misti	370	310	631	887	181
<u>1961</u>	Italiani	6	14	80	97	4
	Totale	376	324	711	974	185
	Misti	530	487	864	1.017	175
<u>1962</u>	Italiani	12	20	72	143	9
	Totale	542	507	936	1.160	184
	Misti	600	615	970	1.064	162
<u>1963</u>	Italiani	23	34	68	160	8
	Totale	623	649	1.038	1.224	170
	Misti	524	540	1.012	1.135	178
<u>1964</u>	Italiani	25	45	68	129	7
	Totale	549	585	1.080	1.269	185

(continua)

		Hannover	Saarbrücken	Bonn-Bad Godesberg	Berlino	TOTALE GENERALE
<u>1956</u>	Misti	-	-	-	-	126
	Italiani	-	-	-	-	1
	Totale	-	-	-	-	320
<u>1957</u>	Misti	-	31	-	-	182
	Italiani	-	3	-	-	5
	Totale	-	34	-	-	621
<u>1958</u>	Misti	-	44	-	-	221
	Italiani	-	5	-	-	7
	Totale	-	49	-	-	803
<u>1959</u>	Misti	-	58	-	-	293
	Italiani	-	8	-	-	16
	Totale	-	66	-	-	1.109
<u>1960</u>	Misti	71	62	-	-	672
	Italiani	-	11	-	-	60
	Totale	71	73	-	-	1.371
<u>1961</u>	Misti	71	93	-	-	2.543
	Italiani	-	27	-	-	218
	Totale	71	120	-	-	2.761
<u>1962</u>	Misti	121	67	12	63	3.336
	Italiani	7	28	-	-	291
	Totale	128	95	12	63	3.627
<u>1963</u>	Misti	165	58	17	81	3.732
	Italiani	10	26	2	-	331
	Totale	175	84	19	81	4.063
<u>1964</u>	Misti	212	68	14	116	3.799
	Italiani	11	29	-	1	315
	Totale	223	97	14	117	4.114

Motivi cristiani e umani nell'evangelizzazione degli emigrati.  
Riflessioni in margine ad una inchiesta pastorale in Francia.

Dall'ottobre dello scorso anno alla fine di febbraio u.s. la Direzione dei Missionari per gli emigrati italiani di Francia e Lussemburgo ha svolto tra gli stessi Missionari un'inchiesta pastorale allo scopo di conoscere le convinzioni ricavate dalla loro esperienza personale su alcuni problemi e orientamenti di fondo: 1) la psicologia religiosa dell'emigrato cattolico italiano e del Missionario di fronte alla comunità ecclesiale locale; 2) la responsabilità e i compiti del laicato cattolico italiano emigrato all'estero; 3) l'efficienza e l'idoneità delle strutture pastorali francesi nei confronti degli emigrati; 4) nuove mete pastorali da raggiungere nel quadro di una pastorale d'insieme tra gli emigrati in Francia.

Dalle risposte pervenute da 41 Missionari (56% del totale dei Missionari interrogati) sono state tratte alcune indicazioni significative che saranno oggetto di riflessione e di discussione nell'imminente incontro che i Missionari della zona francese e lussemburghese terranno al Monastero nazionale Sainte-Odils ad Hohenbourg (Strasburgo) dal 27 al 29 aprile.

Tra i problemi di fondo rilevati dai Missionari risultano i seguenti:

- (1) l'aspetto sociale del ministero tra gli emigrati;
- (2) l'integrazione, i suoi modi e i suoi tempi;
- (3) i rapporti tra il clero locale e il clero etnico;
- (4) l'inserimento della pastorale migratoria nella pastorale d'insieme delle diocesi francesi;
- (5) la formazione di laici militanti che evangelizzino l'ambiente migratorio dall'interno delle comunità stesse;
- (6) la formazione del Missionario ai propri compiti pastorali specifici.

L'inchiesta ci offre l'occasione per formulare alcune valutazioni.

Innanzitutto, ci sembra che dall'insieme delle risposte, suggerimenti e giudizi espressi dai Missionari, risulti chiaramente la necessità non solo di sottolineare nuovamente quanto è stato indicato nel numero del 15 febbraio u.s. sugli "Orientamenti pastorali nell'assistenza agli emigrati in Europa" ma di iniziare un nuovo tipo di discorso logicamente prioritario a qualsiasi altro: il discorso sui motivi teo-

logici di fondo che devono animare l'apostolato tra gli immigrati.

Non si tratta cioè di avviare un discorso di metodo sull'aggiornamento delle strutture organizzative (l'integrazione del personale nei quadri giurisdizionali e pastorali locali, l'integrazione delle opere e delle attività missionarie e la divisione del proprio lavoro non solo né principalmente in base a criteri geografici ma secondo specifiche funzioni settoriali). E' necessario che i Missionari scoprano o approfondiscano i grandi motivi e valori che stanno alla base del loro apostolato e giustificano le ansie e le preoccupazioni della ricerca di una metodologia pastorale.

A questo scopo riteniamo indispensabile che i Missionari approfondiscano ulteriormente il dialogo interno sul contenuto ed il significato della loro testimonianza specifica e del loro peculiare servizio sia ai fratelli emigrati, sia alla Chiesa particolare nell'ambito del cui territorio essi operano.

#### 1. LA TESTIMONIANZA ED IL SERVIZIO AI FRATELLI EMIGRATI.

Il Missionario, innanzitutto, prima di discutere sul metodo migliore per trasmettere il messaggio deve chiarire a se stesso il contenuto del messaggio stesso.

Forse non si è sufficientemente riflettuto da parte dei Missionari sulla indicazione di una "tematica valida" nella evangelizzazione degli emigrati.

La ricerca dei grandi motivi, cristiani ed umani, che dovrebbero alimentare la predicazione dei missionari pare tuttora ai suoi inizi.

Non si fa sufficientemente attenzione al fatto che l'emigrato per la sua particolare condizione di "sradicato" e "straniero" sente particolarmente bisogno di una speciale testimonianza ed è singolarmente disposto a ricevere un determinato messaggio.

I grandi temi cristiani della Paternità universale di Dio, della fratellanza degli uomini in Cristo, della povertà di spirito che i cristiani sono chiamati a testimoniare, del senso peregrinante e della visione escatologica della vita umana, della testimonianza di Cristo e del suo amore che ogni cristiano come appartenente al popolo di Dio deve dare, e gli appassionanti temi umani della liberazione dell'uomo dalle sue vecchie strutture le quali non lo rendevano disponibile verso nuovi valori, l'universalizzazione del concetto dell'uomo e dei rapporti con gli altri, la personalizzazione della vita religiosa e della propria fede, possono costituire uno scarno ma solido abbozzo di un messaggio alla cui accettazione l'uomo migrante è attirato dalle sue stesse condizioni ed esperienze di vita.

Come presentare all'immigrato la Chiesa come "mistero", "sacramento" e "popolo" di Dio?

Ecco un tema sul quale i missionari degli emigrati, per la loro stessa missione, sono invitati a riflettere.

## 2. LA TESTIMONIANZA ED IL SERVIZIO DEI MISSIONARI DEGLI EMIGRATI ALLE COMUNITA' LOCALI ED ALLA CHIESA UNIVERSALE.

Uno dei principali e più scottanti problemi nella pastorale dei Missionari per gli emigrati è senza dubbio quello della integrazione o inserimento della propria pastorale specifica nel quadro della pastorale della diocesi locale.

E' il problema del riconoscimento del diritto di cittadinanza dell'apostolato tra gli emigrati nella cura pastorale generale: i Missionari degli emigrati, scrivevamo nel numero del 15 febbraio u.s. di SELEZIONE CSER, devono poter sedere con tutta parità nel "presbiterium dioecesanum" con gli altri sacerdoti indigeni e questo a titolo del loro specifico apostolato. In Europa siamo ancora molto lontani da questa realtà.

Per raggiungere questo obiettivo, è indispensabile che venga data con piena coscienza dai Missionari una precisa testimonianza del servizio che si reca alle comunità locali e alla Chiesa universale con il proprio apostolato specifico, soprattutto nell'approfondimento del concetto e della realtà teologica della Chiesa come "popolo di Dio".

Sotto l'antica alleanza, il Popolo di Dio esisteva in un popolo particolare, nel senso umano, sociale ed etnico della parola. Sotto la nuova alleanza esso si costituisce mediante la fede alla Parola apostolica, ad un piano spirituale che gli permette di raccogliersi da tutti i popoli nel senso etnico della parola, pur avendo la sua propria esistenza e consistenza.

I Missionari degli emigrati con la loro specifica testimonianza pastorale possono e devono costituire i validi strumenti per fare approfondire dalle diverse Chiese locali questa realtà esposta così felicemente nel capitolo "De populo Dei" della Costituzione Dogmatica "De Ecclesia".

E' una teologia della cattolicità che si deve approfondire, riflettendo sui valori principali dell'idea di Popolo di Dio, ma soprattutto sul valore di uguaglianza nella dignità dell'esistenza cristiana.

Si tratta di un unico popolo che viene raccolto attraverso tutto il mondo per il Regno di Dio.

Sono, questi, alcuni spunti che ci auguriamo destinati ad offrire motivi di proficua riflessione.